

Il 2020 è stato interessato fin dai primi mesi dalla diffusione del COVID-19 che ha coinvolto prima la Cina, poi l'Europa e infine l'intero mondo rivoluzionando così totalmente le previsioni di crescita su scala globale e dei singoli Paesi. Nella prima parte del 2020, [il ciclo economico internazionale è stato caratterizzato quasi esclusivamente dagli effetti delle misure di contenimento legate alla diffusione della pandemia](#), cui è seguita una timida ripresa nel periodo estivo, con un rallentamento nuovamente in chiusura d'anno a causa della ripresa dei casi e della diffusione del virus su scala globale. Le misure di contenimento che sono state adottate via via dai vari Paesi hanno provocato effetti che non possono essere paragonati alle precedenti crisi economiche e finanziarie. Generalmente a una situazione di debolezza si cerca di incoraggiare e stimolare la domanda per ottenere effetti di ripresa; in questo scenario, invece, si sono dovute mettere in atto misure di contenimento, sospendo l'attività della maggior parte delle imprese, per cercare di salvaguardare il maggior numero possibile di vite.

I primi mesi del 2021 sono coinvolti da una nuova ondata pandemica alla quale però si è accompagnato l'avvio delle prime vaccinazioni nelle economie avanzate. Con il passare dei mesi, grazie alla campagna vaccinale in atto e all'avvicinarsi dell'estate, emerge un [miglioramento del quadro generale non solo a livello italiano, ma internazionale](#): se dovesse permanere questo andamento si confida in un recupero dell'Italia dei livelli pre-crisi entro la fine del 2022.

Per poter vedere le effettive conseguenze della pandemia si dovranno attendere i dati di fine 2021, in quanto ancora permangono incertezze sul prossimo futuro legate al piano di vaccinazioni e dei richiami e soprattutto all'andamento della pandemia in certe aree del mondo, alcune delle quali importanti mercati delle esportazioni della nostra regione e provincia. Il problema maggiore che si pone ora è quello relativo alle scorte dei prodotti e dei materiali che sono in via di esaurimento e alla difficoltà di reperimento degli stessi, aggiunto alle forti oscillazioni dei prezzi.

Secondo le stime del World Economic Outlook ad aprile 2021, il [commercio internazionale vede una brusca frenata passando dal +0,9% del 2019 al -8,5% del 2020](#); per il 2021 si prevede una ripresa pari al +8,4% che proseguirà nel corso del 2022 (+6,5%).

Il [Pil a livello mondiale passa dal +2,8% del 2019 al -3,3% del 2020](#), con un +6% previsto per il 2021 e un +4,4% per il 2022. Scendendo nel dettaglio, per le economie avanzate si va dal +1,6% del 2019 a un -4,7% del 2020, con una previsione di crescita al +5,1% per il 2021 e al +3,6% per il 2022. Stesso andamento ma su livelli migliori per i Paesi emergenti e in via di sviluppo: +3,6% nel 2019, -2,2% nel 2020 e, infine, +6,7% nel 2021 e un +5% nel 2022.

Rispetto ai precedenti bollettini, emerge complessivamente un miglioramento delle stime di crescita globali influenzato dalle campagne di vaccinazione e dalle politiche economiche attuate nei vari Paesi. Restano, come anticipato, incertezze legate all'evoluzione della pandemia e alle sue ripercussioni sull'economia, per i ritardi nelle campagne di vaccinazione in molte parti del mondo e il diffondersi di nuove varianti del Covid-19 resistenti ai vaccini attualmente usati. Va comunque sottolineato come la ripresa non abbia coinvolto tutti i Paesi contemporaneamente, ma sia stata graduale e ancora in atto: prima si sono intravisti i primi segnali nei Paesi del sud est asiatico, seguiti dai Paesi avanzati.

Anche all'interno degli stessi Paesi si notano differenze legate ai diversi settori economici, influenzate dalle misure di contenimento adottate, con un recupero più forte dell'industria e delle costruzioni a discapito di alcuni settori dei servizi come il comparto del turismo e della ristorazione.

Come anticipato, **la ripresa dell'economia mondiale che si sta verificando non coinvolge tutte le Aree e i Paesi allo stesso modo**. I primi segnali di ripresa hanno coinvolto aree come quella del sud est asiatico che hanno cercato di controllare l'andamento dell'epidemia con misure molto rigide. Poi sono seguiti i Paesi che hanno siglato contratti con le case farmaceutiche per l'avvio di intense campagne vaccinali come gli USA, il Regno Unito, i paesi dell'Unione Europea; indietro invece rimangono i paesi emergenti per i quali è più difficile l'approvvigionamento di vaccini e l'adozione di misure di contenimento.

La crescita del Pil per **le economie avanzate**, secondo le stime di aprile 2021, vede un calo del -4,7% nel 2020, in contrazione rispetto al +1,6% del 2019. Entrando nello specifico, considerando le principali aree appartenenti a questo gruppo troviamo una situazione analoga con un forte crollo nel 2020 e buone prospettive di ripresa a partire dal 2021: il **Giappone** passa dal +0,3% del 2019 a un -4,8% nel 2020, con una ripresa stimata del +3,3% nel 2021; **Regno Unito** passa dal +1,4% del 2019 a un -9,9% nel 2020, con un +5,3% previsto per il 2021. Gli **Stati Uniti** scendono dal +2,2% del 2019 a -3,5% nel 2020, con un +6,4% per il 2021, mentre **l'Area Euro** passa da un +1,3% del 2019 a un -6,6% nel 2020 con un +4,4% stimato nel 2021.

Come anticipato, le stime di crescita previste per il 2021 sono state riviste al rialzo grazie all'avvio delle campagne di vaccinazioni e alla ripresa graduale delle varie attività produttive, unite alle misure di sostegno adottate dai vari governi.

**L'economia dell'Eurozona**, secondo le stime di aprile 2021, vede una contrazione tra 2019 e 2020, passando dal +1,3% al -6,6%, influenzata dagli effetti della pandemia; per il 2021 si prevede una ripresa del +4,4%, in leggero miglioramento rispetto alle previsioni di gennaio del WEO.

L'area euro ha registrato nel biennio 2018-2019 una decelerazione della crescita a cui si è accompagnata una contrazione del clima di fiducia delle imprese e delle famiglie. L'epidemia, partita in Italia nei primi mesi del 2020, si è progressivamente estesa a tutti i paesi dell'area dell'euro, determinando un forte peggioramento delle prospettive dell'economia.

Per quanto concerne il tasso di disoccupazione dell'Eurozona, l'emergenza sanitaria ha portato a un cambiamento della situazione con un peggioramento della situazione passando dal 7,9% del 2020 a un 8,7% nel 2021 e a un 8,5% stimato per il 2022.

Sul fronte dell'inflazione si registra nel 2020 per l'Eurozona un +0,3% su cui hanno influito, oltre all'andamento della componente energetica, alcuni altri elementi come il venir meno degli effetti della riduzione delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto in Germania e il posticipo dei saldi stagionali in Italia e in Francia.

Entrando nello specifico, considerando i principali stati europei, in **Germania** il 2019 si è chiuso con un aumento del Pil pari al +0,6, passando a un -4,9% nel 2020, con stime di crescita al +3,6% nel 2021. Il tasso disoccupazione si mantiene su un 4,2% nel 2020, in leggero aumento nel 2021 (4,4%), scendendo nel 2022 a un 3,7%.

Per la [Francia](#) il 2020 si chiude con un -8,2% sul fronte del Pil, in forte contrazione rispetto al +1,5% del 2019, previsto in ripresa nel 2021 (+5,8%). Sul fronte del mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione, secondo le stime di aprile, passerà dall'8,2% del 2020 al 9,1% del 2021 e al 9,2% del 2022.

Il ciclo economico della [Spagna](#) mostrava già segni di rallentamento, pur graduale. Il 2019 si è chiuso con un +2%, seguito da un calo del -11% nel corso del 2020. Le stime prevedono un +6,4% a fine 2021 e un +4,7% a fine 2022. Sul fronte dell'occupazione, il 2020 si chiude con un tasso di disoccupazione del +15,5%, in aumento nel 2021 (16,8%), con un leggero rallentamento nel 2022 (15,8%).

La crisi sanitaria ha coinvolto anche i [Paesi emergenti e le economie in via di sviluppo](#) sul fronte della domanda estera, con l'inasprimento delle condizioni finanziarie globali e il crollo dei prezzi delle materie prime. Nel complesso, il Pil di questi Paesi è complessivamente passato dal +3,6% del 2019 al -2,2% del 2020, con una ripresa prevista per il 2021 e il 2022 rispettivamente del +6,7% e del +5%.

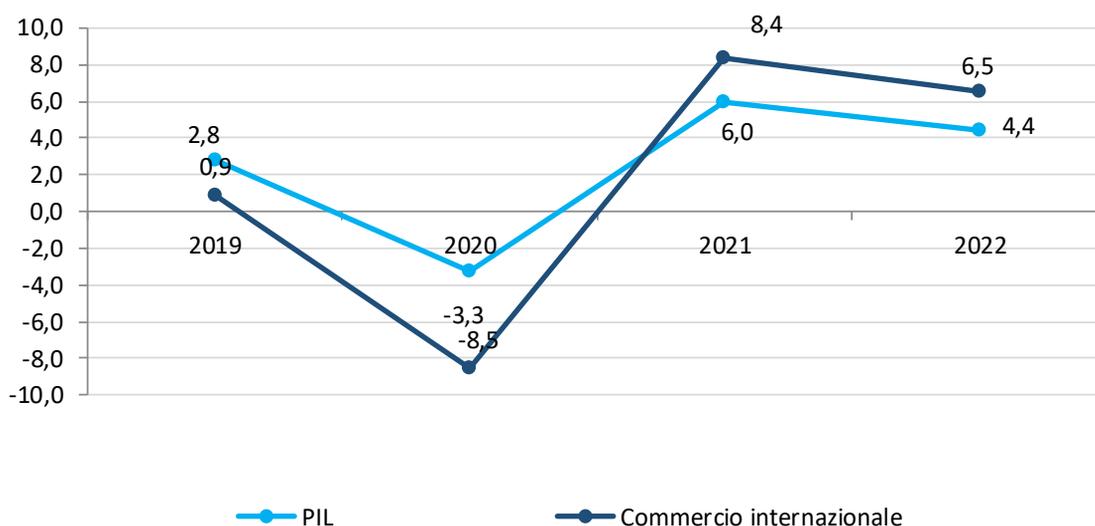
Entrando nel dettaglio, sempre facendo riferimento alle previsioni di aprile 2021, [l'area dell'Asia emergente](#) è la zona che meglio ha retto l'impatto della crisi sul 2020 con le migliori prospettive di crescita già a partire dal 2021: complessivamente si passa dal +5,3% del 2019 a un -1% per il 2020 con una ripresa stimata del +8,6% nel 2021. Entrando nel dettaglio, in Cina l'economia è cresciuta del +2,3% a fine 2020, con una ulteriore ripresa nel 2021 (+8,4%). La riduzione della diffusione del contagio nel paese, con l'adozione di misure di contenimento molto forti, e la conseguente riapertura di molte attività produttive hanno determinato un moderato miglioramento già a partire da marzo quando gli indici dei servizi e della manifatturiera sono tornati al di sopra della soglia di espansione. Più pesante la situazione in India dove dal +4% del 2019 si scende a un -8% nel 2020, per una ripresa stimata nel 2021 molto forte del +12,5%.

Maggiori difficoltà emergono invece per i [Paesi dell'America Latina](#) che complessivamente passano da un +0,2% del 2019 a un -7% nel 2020 e una ripresa stimata del +4,6% nel 2021. In particolar modo si sottolinea l'andamento di Brasile (da +1,4% del 2019 a -4,1% del 2020) e Messico (da -0,1% a -8,2%).

Per quanto riguarda i paesi emergenti europei, si passa dal +2,4% di fine 2019 a un -2% nel corso del 2020 con una stima sul 2021 del +4,4%. La Russia evidenzia una contrazione, dal +2% del 2019 al -3,1% del 2020, in ripresa del +3,8% nel 2021 e nel 2022.



## Crollo del Pil e del commercio internazionale nel 2020 con una ripresa stimata nel 2021



## Dinamica del Pil per Aree economiche

	2019	2020	2021	2022
Paesi in via di sviluppo	3,6	-2,2	6,7	5,0
Paesi avanzati	1,6	-4,7	5,1	3,6

## Dinamica del Pil nelle principali economie avanzate

	2019	2020	2021	2022
Stati Uniti	2,2	-3,5	6,4	3,5
Giappone	0,3	-4,8	3,3	2,5
Area Euro	1,3	-6,6	4,4	3,8
Regno Unito	1,4	-9,9	5,3	5,1

	2019	2020	2021	2022
Germania	0,6	-4,9	3,6	3,4
Italia	0,3	-8,9	4,2	3,6
Francia	1,5	-8,2	5,8	4,2
Spagna	2,0	-11,0	6,4	4,7

## Dinamica del Pil nei principali Paesi in via di sviluppo

	2019	2020	2021	2022
Brasile	1,4	-4,1	3,7	2,6
Cina	5,8	2,3	8,4	5,6
India	4,0	-8,0	12,5	6,9
Russia	2,0	-3,1	3,8	3,8
Messico	-0,1	-8,2	5,0	3,0

Il COVID-19 ha provocato effetti sull'intera economia mondiale; per un impatto simile occorre tornare ai tempi della seconda guerra mondiale. Per l'Italia questo evento si è verificato in un momento già caratterizzata da segnali di debolezza e di estrema difficoltà, dopo le due recessioni del 2008 e del 2011.

Se la produzione industriale aveva evidenziato una forte ripresa a gennaio, le chiusure delle attività produttive nei mesi successivi hanno avuto effetti immediati sulla produzione, per non parlare degli effetti sul comparto dei servizi. Le riaperture di maggio hanno portato ai primi segnali di ripresa e hanno contribuito al rimbalzo nel periodo estivo, più accentuato delle attese; purtroppo la ripresa dell'epidemia nei mesi autunnali, accompagnata dalle nuove restrizioni attuate dal Governo, ha portato la curva a una nuova discesa in riferimento ai principali indicatori economici.

Secondo le previsioni Istat di giugno 2021, in media d'anno il 2020 ha visto [una contrazione del Pil del -8,9%, in ripresa nel 2021 con un +4,7% e nel 2022 con un +4,4%](#).

Il maggiore impatto sul calo del PIL è da ricondurre alla domanda interna (al netto della variazione delle scorte) pari al -7,7%; anche la domanda estera netta e le scorte fornirebbero un contributo negativo ma di minore intensità, pari rispettivamente al -0,8% e al -0,4%. Nel prossimo biennio, secondo le stime, la ripresa del Pil sarà invece trainata proprio dalla domanda interna (al netto delle variazioni delle scorte) con un +4,6% nel 2021 e un +4,5% nel 2022. Meno impattante il contributo della domanda estera netta ferma a un +0,1% nel 2021 e addirittura in territorio negativo nel 2022 (-0,1%). Il Pil per il biennio 2021-2022 sarà inoltre influenzato da una crescita degli investimenti stimati pari rispettivamente al +10,9% e al +8,7% e, pur con una intensità minore, della spesa delle famiglie e delle ISP (+3,6% nel 2021 e +4,7% nel 2022).

Le stime del World Economic Outlook di aprile 2021 risultano, invece, leggermente più basse con un +4,2% previsto per il 2021 e un +3,6% per il 2022, in netto miglioramento comunque rispetto alle previsioni precedenti di ottobre 2020 e di gennaio 2021, sostenuta dalla campagna per le vaccinazioni, anche se restano incertezze. Il panorama infatti risulta ancora molto legato all'andamento della pandemia di coronavirus e, secondo una nota diffusa dal Fondo Monetario Internazionale, "gli aiuti che il governo ha messo in campo dovranno essere mantenuti fino a quando la ripresa non avrà preso il largo. La politica di bilancio dovrebbe continuare a fare da cuscinetto agli effetti economici della pandemia tramite misure temporanee e mirate, insieme a un credibile piano di riduzione del debito pubblico nel medio termine".

### *Domanda di consumo delle famiglie*

Il 2020 è stato caratterizzato da una caduta dei consumi, collegata alle misure di lockdown che hanno portato le famiglie a limitare i consumi alle spese di prima necessità, azzerando quindi alcune voci di spesa. Secondo i dati Istat per il 2020 la variazione è del -10,7%.

La situazione che da un giorno all'altro le famiglie hanno iniziato a vivere ha di fatto modificato la tipologia di spesa. Se alcune voci hanno incontrato un deciso aumento, come le spese mediche (basti pensare a mascherine e disinfettanti), l'alimentare (anche per effetto dello stoccaggio di prodotti) e le comunicazioni (per l'avvio della didattica a distanza e dello smart working), per altre tipologie di prodotti, invece, il lockdown ha quasi azzerato la domanda.

Si è assistito a una ripresa nel terzo trimestre dell'anno con un nuovo rallentamento in chiusura, proseguita poi nei primi mesi del 2021. Il crollo dei consumi ha coinvolto solo alcune tipologie di beni come i servizi ricettivi, i trasporti e le attività ricreative.

Per il 2021 si prevede una ripresa dei consumi delle famiglie e delle ISP del +3,6%, con un ulteriore balzo in avanti nel 2022 grazie al miglioramento delle condizioni sul mercato del lavoro, unita a una riduzione della propensione al risparmio (+4,7%). Anche i consumi della PA sono previsti aumentare nel 2021 (+2,4%) per poi registrare un rallentamento nel 2022 (+0,3%).

Se da un lato si è verificato un crollo dei consumi, dall'altro vi è stato un aumento della propensione al risparmio. Considerando le chiusure della prima parte del 2020, la ricchezza prodotta ha superato il massimo storico del 2006. Va tuttavia sottolineato che il risparmio si è prodotto perché sono state limitate le spese dei servizi di carattere ricreativo, come accennato in precedenza, quindi di viaggi, spettacoli, ristoranti etc, mentre le spese per prodotti alimentari e di prima necessità sono rimaste invariate. La ricchezza in aumento coinvolge quindi le famiglie più abbienti, aumentando il divario già esistente. Si tratta di uno scenario comune agli altri Paesi europei.

### *Investimenti*

La situazione di forte incertezza innescata dall'epidemia del Covid-19, con la parziale chiusura delle attività produttive e il ridimensionamento delle aspettative sull'attività economica, ha ovviamente portato le imprese a rinviare gli investimenti previsti nel corso del 2020. Complessivamente, secondo i dati Istat di giugno 2021, questi sono calati del -9,1% nel corso del 2020, con una conseguente riduzione della quota di investimenti sul Pil. Nel confronto con i principali paesi dell'area euro solo la Germania è riuscita a contenere la flessione (-3,1%) mentre Spagna (-11,4%) e Francia (-10,2%) hanno segnato cali più accentuati. A risentire maggiormente è stata la spesa per macchinari, trascinata dal risultato negativo dei mezzi di trasporto, e quella in costruzioni. La ripresa delle attività economiche dal mese di maggio, anche in vista di una seconda ondata, ha portato investimenti negli ambiti della separazione fisica, e quindi di riorganizzazione degli spazi nei luoghi di lavoro. Si sono inoltre resi necessari investimenti nel settore dei trasporti urbani per consentire spostamenti dei lavoratori in condizioni di sicurezza. Anche negli uffici si è pensato a una riorganizzazione attraverso miglioramenti della dotazione informatica per poter ampliare le attività di video-conferenze, il telelavoro e il commercio on-line.

Il miglioramento delle aspettative sul clima economico, grazie alla riduzione dei contagi per le campagne di vaccinazione, le misure di sostegno della liquidità e gli incentivi agli investimenti nel comparto delle costruzioni, ha visto nei primi mesi del 2021 una ripresa degli investimenti fissi lordi che ha coinvolto tutte le tipologie: abitazioni, fabbricati non residenziali, costruzioni impianti, macchinari e armamenti e proprietà intellettuale.

Le previsioni per gli anni 2021 e 2022 con una forte ripresa della capacità di investimento rispettivamente pari al +10,9% e al +8,7%, sono legate alle forti misure di sostegno agli investimenti pubblici e privati previste dal PNRR. Questa ripresa degli investimenti avrà quindi una influenza sul PIL nazionale previsto infatti anch'esso in aumento.

## *Commercio internazionale*

La chiusura che ha coinvolto gran parte dei comparti industriali in Italia prima e negli altri Stati poi, ha portato a una paralisi sul fronte delle esportazioni con conseguenze legate anche alle interdipendenze che legano i diversi Paesi. Complessivamente, nel 2020, il commercio con l'estero dell'Italia si è ridimensionato in maniera incisiva anche se il saldo della bilancia commerciale è aumentato. Secondo i dati Istat, le esportazioni di beni e servizi sono diminuite complessivamente del -13,8% mentre le importazioni si sono ridotte del -12,6%. Va comunque precisato che ad incidere maggiormente sui dati estero sono gli scambi sui servizi su cui la pandemia ha avuto gli effetti più pesanti, mentre lo scambio di merci sta vedendo un forte recupero.

I dati relativi al primo trimestre del 2021 evidenziano segnali positivi dal lato del commercio di beni mentre dal lato dei servizi ci sono ancora segnali di debolezza soprattutto legate alla riduzione dei flussi turistici. Sia le esportazioni di beni sia le importazioni hanno mostrato una dinamica positiva, e sono risultate in aumento rispetto agli ultimi mesi del 2020. Per il 2021 e il 2022 le esportazioni sono previste crescere rispettivamente del +9,6% e del +7,9%, mentre le importazioni del +10,4% e del +9,0%, grazie alla ripresa della domanda interna e degli investimenti.

Occorre inoltre ricordare che le esportazioni europee risentono dell'accordo di inizio anno tra Unione europea e Regno Unito sugli scambi internazionali con l'introduzione di controlli doganali. Oltre a ciò rimane l'incertezza sul fronte del turismo: nonostante alcune riaperture dei confini, gli arrivi dall'estero saranno comunque modesti così come ci si aspetta una prevalenza di turismo di italiani sul territorio nazionale.

## *Mercato del lavoro*

La crisi sanitaria che il nostro Paese ha affrontato a partire dai primi mesi del 2020 ha posto molte preoccupazioni in merito al mercato del lavoro, soprattutto in riferimento alle ore lavorate. Allo stato attuale è ancora difficile capire gli effetti in quanto sono molte le misure attuate dal Governo per impedire licenziamenti, senza contare il ricorso agli ammortizzatori sociali, come la Cig. Il ricorso alla cassa integrazione nei mesi del lockdown ha, infatti, superato quello della crisi del 2008, quando già era stato particolarmente intenso.

Considerando il valore delle ULA (unità di lavoro) per il 2020 si è visto un calo del -10,3%, in miglioramento nei primi mesi del 2021 grazie al settore delle costruzioni, dell'agricoltura e della manifattura, a fronte di una sofferenza per quanto riguarda i servizi, per l'andamento del commercio all'ingrosso, del trasporto e dell'alloggio e ristorazione. Per il 2021 tale indicatore risulta in ripresa con una stima del 4,5%, stabile nel 2022 (4,1%). Il tasso di disoccupazione risulta in miglioramento passando dal 10% del 2019 al 9,2% del 2020, con un lieve peggioramento nel 2021 e nel 2022 (rispettivamente al 9,8% e al 9,6%).

Complessivamente, il numero delle persone in cerca di lavoro è previsto crescere, grazie alla progressiva riduzione delle misure di sostegno pubbliche.

## Inflazione

L'inflazione ha subito una decelerazione nel corso del 2020 da legare a una caduta delle quotazioni internazionali del petrolio con una contrazione dei prezzi dei prodotti energetici, oltre a determinare una riduzione del costo di produzione degli altri beni.

Come indicato dal comunicato Istat sulle prospettive per l'economia italiana, "nei primi mesi del 2021, l'inflazione ha accelerato, trainata dagli effetti dei rincari del petrolio e delle materie prime che hanno avuto impatto nelle diverse fasi del sistema dei prezzi.

Nel primo trimestre, l'incremento tendenziale dell'indice per l'intera collettività si è attestato allo 0,6%, con una progressiva risalita (1,3% a maggio, 1,1% a aprile).

L'evoluzione è stata caratterizzata dal contributo fortemente positivo delle voci energetiche (+13,8% a maggio da -4,9% di gennaio) sostenuto sia dalla componente dei prezzi dei beni regolamentati, caratterizzata dagli adeguamenti trimestrali al rialzo delle tariffe di energia elettrica e gas, sia da quella dei beni non regolamentati, in accelerazione a maggio (+12,6%, +6,6% di aprile). A maggio, i beni alimentari hanno invece mostrato una flessione, (-0,7%, da +0,6% a gennaio) legata sia alla recente riduzione dei prezzi degli alimentari non lavorati sia a quella dei beni alimentari lavorati".

L'inflazione ha registrato una inversione di tendenza passando dai valori negativi visti nel corso del 2020 a valori prossimi allo zero, da legare soprattutto all'andamento del mercato petrolifero e quindi dei prezzi dei prodotti energetici. Nei prossimi mesi dovrebbero continuare a prevalere spinte inflative, proprio per una ripresa dei costi energetici cui dovrebbe aggiungersi l'apporto inflazionistico proveniente dalla componente dei servizi, pressoché azzerata nel 2020, ma si stima in ripresa nel 2021 con una ripresa del turismo e quindi dell'alloggio e ristorazione oltre che degli spettacoli e delle attività ricreative. La componente alimentare invece ha visto una frenata dopo il forte aumento che aveva caratterizzato il 2020 per garantire gli approvvigionamenti e la distribuzione nonostante le difficoltà della pandemia.

L'andamento dell'inflazione italiana rimane comunque moderato rispetto a quello dell'area euro e soprattutto a quello della Germania.

Nella media del 2021, il tasso di variazione del deflatore della spesa delle famiglie è previsto crescere del +1,3%, rispetto al -0,2% del 2020, mentre il deflatore del Pil segnerà un incremento più contenuto pari al +0,9%, rispetto al +1,2% del 2020. Nel 2022, il deflatore della spesa per consumi delle famiglie e quello del Pil sono previsti crescere dell'1,1% in media d'anno.

## Previsioni per l'Economia italiana



	2019	2020	2021	2022
Prodotto interno lordo	0,3	-8,9	4,7	4,4
Importazioni di beni e servizi fob	-0,7	-12,6	10,4	9,0
Esportazioni di beni e servizi fob	1,6	-13,8	9,6	7,9
DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE	-0,4	-8,4	4,8	4,6
Spesa delle famiglie residenti e ISP	0,3	-10,7	3,6	4,7
Spesa delle AP	-0,9	2,0	2,4	0,3
Investimenti fissi lordi	1,1	-9,1	10,9	8,7
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL				
Domanda interna (al netto variazione scorte)	0,2	-7,7	4,6	4,5
Domanda estera netta	0,7	-0,8	0,1	-0,1
Variazione delle scorte	-0,6	-0,4	0,0	0,0
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	0,5	-0,2	1,3	1,1
Deflatore del prodotto interno lordo	0,8	1,2	0,9	1,1
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	1,3	2,0	1,0	1,0
Unità di lavoro	0,1	-10,3	4,5	4,1
Tasso di disoccupazione	10,0	9,2	9,8	9,6
Saldo della bilancia dei beni e servizi/Pil (%)	3,3	3,7	3,3	3,2

Fonte: Istat, Previsioni per l'Economia italiana 2020-2021

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

International Monetary Fund, *World Economic Outlook Update - Gennaio 2021*, Washington, International Monetary Fund, 2021

International Monetary Fund, *World Economic Outlook - Aprile 2021*, Washington, International Monetary Fund, 2021

Barbini M., De Novellis F., Ferraris V., Paolazzi L., *Congiuntura.Ref – Previsione 29 gennaio 2021*, Milano, Ref Ricerche srl, 2021

Barbini M., De Novellis F., Ferraris V., Paolazzi L., *Congiuntura.Ref – Previsione 30 aprile 2021*, Milano, Ref Ricerche srl, 2021

Banca d'Italia, *Bollettino economico n. 2-2021*, Roma, Banca d'Italia, aprile 2021

Istat, *Le prospettive per l'economia italiana nel 2021-2022*, Roma, Istat, 4 giugno 2021